

Tesi

LA SINISTRA ANTI-EURO GIOCA COL FUOCO

di ANTONIO
CARIOTI

È come minimo scorretto accostare Luigi Einaudi a Joseph Goebbels, i progetti dei federalisti europei ai sogni di predominio del Terzo Reich, solo perché da entrambe le parti si richiamavano i vantaggi di un'integrazione economica continentale. Ma la parte più criticabile del libro di Thomas Fazi e William Mitchell *Sovranità o barbarie* (Meltemi, pp. 315, € 20) non sono questi artifici polemici. E neppure l'idea un po' ardita che si possa assicurare ai cittadini un'ampia protezione sociale dotando gli Stati di «una capacità illimitata di spesa nella propria valuta», facilmente ottenibile «attraverso la creazione di denaro dal nulla».

Colpisce soprattutto la noncuranza per i conflitti a cui porterebbe il progettato smantellamento dell'euro, anzi della stessa Unione, da attuarsi facendo appello alle sovranità nazionali negate dall'altrui perfidia. Come se davvero sulle macerie fumanti di un edificio comunitario costruito faticosamente per decenni potesse sorgere per incanto «una politica di reale cooperazione e collaborazione internazionale». Come se, per esempio, gridare a una «vocazione imperialista» che sarebbe «strutturalmente congenita» alla Germania «fin dalla sua nascita» non significasse giocare

con il fuoco del pregiudizio etnico, attirando reazioni uguali e contrarie, in una pericolosa spirale di rancore.

Che il sovranismo possa diventare la carta vincente della sinistra, come auspicano Fazi e Mitchell, pare improbabile. Semmai se ne giova la destra, abbinandolo coerentemente all'ostilità verso gli immigrati, visti anch'essi come una minaccia all'integrità della nazione. E un'occhiata oltre i confini dell'Ue, dalla Turchia alla Gran Bretagna della Brexit, pare suggerire che Bruxelles non sia proprio la sorgente di ogni male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

